

CERIMONIA DI CHIUSURA PER IL «CAMPUS» DELLA «SCUOLA DEL VIAGGIO»

Dopo il laboratorio di scrittura ci sarà quello della musica

«È stata una settimana molto intensa – dice una delle allieve del campus sulla Scuola del Viaggio, la 26enne ucraina Vira Shcherblyuk – non è stata una vacanza, ma sette giorni di intenso studio. Cosa mi ha colpito di più? Il colore giallo degli antichi palazzi del centro di Marsala. Mi sembrava di essere in Messico...».

Alla cerimonia di chiusura del «campus», ieri, intorno alle 13, all'interno del complesso monumentale di San Pietro, c'erano gli assessori comunali Giuseppina Passalacqua (Pubblica istruzione, politiche giovanili e cultura) e Angelo Fici (Lavori pubblici), nonché l'avvocato Paolo Paladino e il professor Vito Sammartano, rispettivamente vice presidente e ideatore (o comunque uno degli ideatori) di quel «Laboratorio di ricerche mediterranee» che ha organizzato il singolare evento culturale, inaugurato domenica scorsa, dalla conferenza del giornalista del «Corriere della Sera» Beppe Sever-

gnini.

«Andar per isole...» è stato il tema del campus, che si è articolato in «laboratori di scrittura», in mattinata, ed escursioni, nel pomeriggio, a Mothia, Favignana, Levanzo e Marettimo. A fare questa esperienza sono stati venticinque studenti selezionati, tra circa 200 che ne avevano fatto domanda, degli Atenei di Pavia, Pisa e Lugano. Oggi, lasceranno la Sicilia, terra che in passato è stata mèta di grandi viaggiatori (Goethe, Houel, etc.), con la patente di apprendisti nell'arte del viaggiare.

Quella appena conclusa, però, è soltanto una delle «mission» del «Laboratorio» ideato dalla locale Associazione «Amici del Liceo Classico Giovanni XXIII» e subito sponsorizzato dall'amministrazione del sindaco Galfano, che ha affidato la presidenza dell'organismo al professor Vittorio Dan Segre, che recentemente ha tracciato gli obiettivi della singolare struttura culturale.

«L'idea – ha dichiarato – è quella di seguire l'esempio di quei centri di ricerca che il professor Baggiolini ha chiamato start up. Anche noi, dunque, saremo uno di quegli incubatori che assumono su di sé il rischio della ricerca per conto delle università. Anche noi faremo innovazione, investendo di denaro privato in progetti che, se vanno bene, cediamo, come abbiamo già fatto a Lucca o in Svizzera, a chi vuole comprarli».

Chiusa la prima fase della «scuola del viaggio», un'esperienza che potrebbe essere ripetuta, ci si prepara alla «summer school» di archeologia. Ed inoltre, con fondi di banche svizzere, all'istituzione di un laboratorio per lo studio delle diaspore attraverso le musiche a queste collegate. Qualcosa di unico al mondo.

Infine, si dovrebbe tenere un grande congresso che a Marsala farà confluire centinaia di storici da ogni parte del globo.



A. P.

GLI STUDENTI DELLA «SCUOLA DEL VIAGGIO»